

«Mai più plastica in discarica, la Ue punta sul riciclo»

CARLA ATTIANESE
STRASBURGO

Nell'ultima tornata di Strasburgo gli eurodeputati hanno approvato la Strategia europea per i rifiuti plastici, un Libro Verde per la Commissione nel quale si stabilisce, tra l'altro, la messa al bando delle plastiche più pericolose entro il 2020 e l'introduzione di obiettivi vincolanti per il riciclaggio dei rifiuti di plastica. Ne parliamo con il relatore, Vittorio Prodi, europarlamentare, professore associato al Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna e membro della Commissione ambiente e di quella per industria, ricerca e energia.

Che cosa cambia con il voto dell'Aula?
«Il Parlamento europeo ha chiesto una svolta decisa rispetto a pratiche fin qui largamente tollerate. Oggi il 79% dei

nostri rifiuti plastici finisce in discarica, invece di incentivare l'economia con il loro riutilizzo, riciclo e recupero. Stiamo parlando di 20 milioni di tonnellate di materiale che non può essere gettato via, considerato il pesante impatto ambientale e sulla salute umana».

Il rapporto bandisce i sacchetti di plastica monouso entro il 2020.

«Sì, anche se noi avevamo chiesto di escludere quelli fatti con materiali biodegradabili e compostabili. I Verdi per motivi incomprensibili hanno preferito lasciare il divieto per tutti i sacchetti monouso, ma potremo rimediare con la direttiva sugli imballaggi».

E quanto ai rifiuti plastici in discarica?

«Il rapporto stabilisce il divieto di messa in discarica della plastica riciclabile. Gradualmente dobbiamo eliminare le discariche dalle modalità di smaltimen-

L'INTERVISTA**Vittorio Prodi**

L'Europarlamento approva la Strategia europea per i rifiuti plastici: al bando dal 2020 i materiali più pericolosi e i sacchetti monouso

www.partitodemocratico.eu
www.socialistsanddemocrats.eu

to della plastica».

Come si può raggiungere l'obiettivo di un riutilizzo efficace?

«Il riutilizzo è un valore aggiunto: creare quel tipo di polimero ha un costo mentre riutilizzarlo è un'attività. Oggi le aziende pagano 1400 euro/tonnellata la plastica selezionata e 900 quella vergine. Se ben applicata, entro il 2020 la normativa sui rifiuti potrebbe portare a un risparmio di 72 miliardi l'anno, incrementare il fatturato annuo della Ue di 42 miliardi nel settore della gestione e del riciclaggio e creare oltre 400.000 posti di lavoro».

Le nostre società sono ancora indietro.

«Abbiamo fatto appello a Regioni e Comuni per educare i cittadini alla raccolta e abbiamo proposto la Giornata europea per la raccolta dei rifiuti di plastica. Bisogna coltivare l'idea di una società

circolare, in cui niente viene considerato rifiuto e tutto è invece risorsa che viene riusata, riciclata, recuperata».

Chiudiamo sull'Italia. Per il nostro Paese, con quello che sta avvenendo in questi giorni, sembra fantascienza.

«Qualche giorno fa ho incontrato una delegazione di cittadini della Terra dei fuochi. Vicende come quella peseranno ancora, perché purtroppo non abbiamo ancora il controllo del territorio. I rifiuti bruciati all'aperto sono la cosa più velenosa e serve un monitoraggio efficace. L'Ue darà una mano, ma già oggi potremmo usare Copernicus, il sistema satellitare di monitoraggio sulla sicurezza ambientale, che può darci le immagini del territorio per confronti velocissimi mettendoci in grado di intervenire. Oltre che aiutare il territorio darà lavoro a tante aziende regionali».



Maglie strette alle frontiere britanniche per gli immigrati da Bulgaria e Romania

Stop a bulgari e rumeni Strasburgo frena Londra

● Il Parlamento europeo ricorda con una risoluzione che la libera circolazione all'interno dell'Unione è un diritto: «No alle strumentalizzazioni da parte di partiti politici» ● Il caso Malta: 650.000 euro per un passaporto Ue

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il Parlamento europeo bacchetta i governi sui diritti fondamentali. In una risoluzione approvata lo scorso 16 gennaio gli eurodeputati hanno ribadito che la libera circolazione all'interno dell'Europa è un diritto intoccabile, contestando così le misure con cui il governo britannico del conservatore David Cameron vuole impedire a bulgari e romeni di andare a cercarsi un lavoro in Gran Bretagna sfruttando il fatto che dal primo gennaio sono finite le restrizioni temporanee. Lo stesso giorno inoltre l'aula di Strasburgo ha votato un'altra risoluzione, che è una misura di indirizzo che non ha potere vincolante, per criticare il piano del governo maltese di vendere la cittadinanza europea al prezzo di 650.000 euro. Entrambi i testi sono stati approvati a larghissima maggioranza.

EFFETTO CAMERON

«La libertà di circolazione ha portato benefici economici a tutti i Paesi», si legge nella prima risoluzione, che sottolinea come «il contributo dei lavoratori stranieri è pari a quello dei lavoratori nazionali». Gli eurodeputati non hanno esitato ad accusare Cameron di

fare propaganda elettorale usando gli immigrati bulgari e romeni come capro espiatorio. «Considerando che le elezioni europee si avvicinano la libera circolazione dei cittadini Ue è diventata un problema di campagna per alcuni partiti politici - spiega la risoluzione - considerando che vi è il rischio che questo dibattito, se non affrontato in modo razionale, potrebbe portare a considerare come capro espiatorio cittadini di alcuni Stati membri dell'Unione europea e potrebbe portare ad un aumento del razzismo e della xenofobia» si invitano gli Stati membri a «conformarsi alle regole del trattato».

Il leader conservatore aveva accusato bulgari e romeni di voler sfruttare il welfare britannico e aveva annunciato misure restrittive sia sull'accesso ai benefici che sulle quote di immigrati accettate. Una cosa, quest'ultima, che viola palesemente i principi su cui è costruita l'Unione europea. Per questo gli eurodeputati hanno messo nero su bianco che l'Europarlamento «respinge qualsiasi proposta per limitare il numero di immigrati europei in quanto in contraddizione con il principio del trattato Ue di libera circolazione delle persone e sottolinea che la mobilità del lavoro contribuisce alla

competitività dell'economia europea».

Secondo l'eurodeputata socialista francese Sylvie Guillaume «la retorica del cosiddetto "turismo del welfare" è mirata puramente ad aumentare il nazionalismo e il protezionismo. Non è una coincidenza che queste affermazioni vengano espresse appena prima delle elezioni». Ma sono gli argomenti economici portati dai conservatori a fare più scalpore, ha spiegato l'eurodeputato Pd Sergio Cofferati nel dibattito in plenaria. «Oggi mettere in discussione il principio di libera circolazione non è soltanto antistorico è anche insensato - ha detto - la libera circolazione è un diritto moderno di cittadinanza ed è sorprendente che la sua messa in discussione venga da settore politici che sono da sempre teorici del liberismo più sfrenato e però quando parlano del lavoro prefigurano una condizione protetta se non addirittura autarchica dello stesso». Per Cofferati i conservatori che vogliono tornare all'Europa delle frontiere devono convincersi che «la libertà di circolazione serve perché è una straordinaria leva economica. Non c'è possibilità di competere nel mercato globale se non si hanno anche regole che vengono rispettate».

Su concessioni e appalti ora c'è più chiarezza

Antonio PanzeriCommissione Mercato
interno e protezione
dei consumatori

DOPO DUE ANNI DI NEGOZIATO SONO ARRIVATE FINALMENTE AL TRAGUARDO LE DIRETTIVE SUGLI APPALTI PUBBLICI E LE CONCESSIONI. Mercoledì scorso a Strasburgo il Parlamento europeo ha definitivamente approvato i due testi. Per molti Paesi europei la nuova direttiva rappresenta una profonda innovazione. Le nuove misure sugli appalti pubblici prevedono tempi più rapidi per l'approvazione delle gare, con una secca diminuzione dei termini minimi per la presentazione delle offerte (da 52 a 32 giorni nelle procedure aperte) e l'uso di sistemi elettronici per lo scambio di documenti fra PA e imprese. Molti i cambiamenti introdotti. A partire dalla preferenza per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nell'approvazione degli appalti, per fare in modo che i contratti vengano aggiudicati all'impresa capace di garantire il miglior rapporto fra qualità e costo della prestazione, in luogo del semplice sconto sul prezzo a base d'asta. Inoltre, il testo contiene l'allargamento delle deroghe che possono condurre all'assegnazione dell'appalto a trattativa privata, rispetto alla regola generale che impone il ricorso a gara formale preceduta da un bando pubblico. Infine sono state introdotte nuove procedure di associazione rispetto alle fattispecie già disciplinate, come la procedura competitiva con negoziazione e i partenariati per l'innovazione tra enti pubblici e privati. Importante è anche l'altra direttiva sulle Concessioni.

Si tratta in questo caso di una delle aree più importanti di attività economiche in cui il mercato unico deve ancora affermarsi. Dalla sua presentazione questa proposta ha suscitato reazioni controverse: numerose sono state le critiche, animate dalla paura di possibili esternalizzazioni e privatizzazioni forzate. Il testo approvato è semplificato ed equilibrato e intende incentivare la certezza giuridica e la trasparenza, evitando possibili forme di abusi. La nuova disciplina dovrebbe inoltre garantire un effettivo accesso al mercato di tutti gli operatori economici e particolarmente delle PMI. Nel far questo non viene in alcun modo intralciata l'autonomia delle autorità pubbliche. Le amministrazioni pubbliche, infatti, rimangono libere di decidere se e come ricorrere allo strumento delle concessioni e quindi possono stabilire le modalità di organizzazione e gestione dei lavori e dei servizi, con l'obiettivo finale di assicurare un alto livello di qualità, sicurezza e accesso universale ai servizi pubblici. In questo quadro un successo è stata l'esclusione dal campo di applicazione al settore idrico. Ci sono poi progressi normativi che accomunano le due direttive, laddove si inseriscono importanti clausole e obblighi in materia sociale, ambientale, di diritti alla contrattazione collettiva e sul tema dei subappalti. In definitiva si tratta di due direttive molto importanti e fondamentali per realizzare un mercato unico equilibrato e rispettoso dei diritti e dei doveri di tutti. Di quelli dei cittadini europei - che in quanto lavoratori e consumatori hanno bisogno di protezione - ma anche di quelli di tantissime imprese che da oggi possono agire su un mercato dove possa essere bandita la concorrenza sleale. C'è da augurarsi che in fase di implementazione possa aprirsi un positivo confronto con tutti gli operatori pubblici ed economici.